

Riproporre in primo piano la figura e l'opera del musicista impone un ripensamento sulla sua vicenda, al di là di ogni pregiudizio storico

Memoria, ideologia, valore artistico

Come ricorda lo storico Jacques Revel in un suo celebre saggio, il rapporto tra la memoria e la storia è antico quanto le società, perché esse si preoccupano delle tracce che lasceranno dopo di sé. Nell'età contemporanea tale rapporto è diventato quasi ossessivo e si trascorre molto tempo a ricercare delle occasioni per ricordare ciò che è stato il nostro passato e celebrarlo. La memoria, tuttavia, talvolta non aiuta la storia, ma la intralcia con le sue passioni e, nell'accostarsi alla musica del XX secolo, lo storico dovrebbe essere ormai capace di guardare al passato senza lasciarsi dominare dalla sua pur imprescindibile opinione ideologica. Ricordare oggi la figura e l'opera del musicista sardo Ennio Porrino (1910-1959) impone un ripensamento della sua vicenda umana e artistica, per poter finalmente aprire un confronto che guardi senza pregiudizi al valore della sua attività compositiva.

Nato a Cagliari, Porrino lascia molto presto la Sardegna e vive a Roma per quasi tutta la sua esistenza. Durante la prepotente scalata del fascismo il compositore porta a termine la sua formazione musicale con Ottorino Respighi, il maestro che all'inizio degli anni Trenta eccelle nella riedizione italiana di un genere tipicamente ottocentesco come il poema sinfonico. I primi frutti dell'invenzione porriniana risalgono appunto agli anni dell'alunnato con Respighi: il poema sinfonico *Sardegna*, *I canti della schiavitù*, *La visione di Ezechiele*, la *Sinfonia per una fiaba*, sono solo alcune delle composizioni che Porrino scrive in un pugno di stagioni, ispirato da un'ansia espressiva febbrile e con uno stile orchestrale sempre più personale. Il musicista coglie immediati successi, ma dopo la morte di Respighi, nel 1936, l'ascesa della sua carriera si salda all'evoluzione sempre più autoritaria del fascismo.

Con l'approssimarsi delle leggi razziali anche la musica vive in Italia momenti drammatici: Goebbels impartisce a Mussolini le indicazioni musicali del Reich e si rafforza l'ala musicale più grettamente nazionalista. Al Congresso del Sindacato Musicisti che si tiene a Cagliari nel 1937 Porrino tiene un discor-

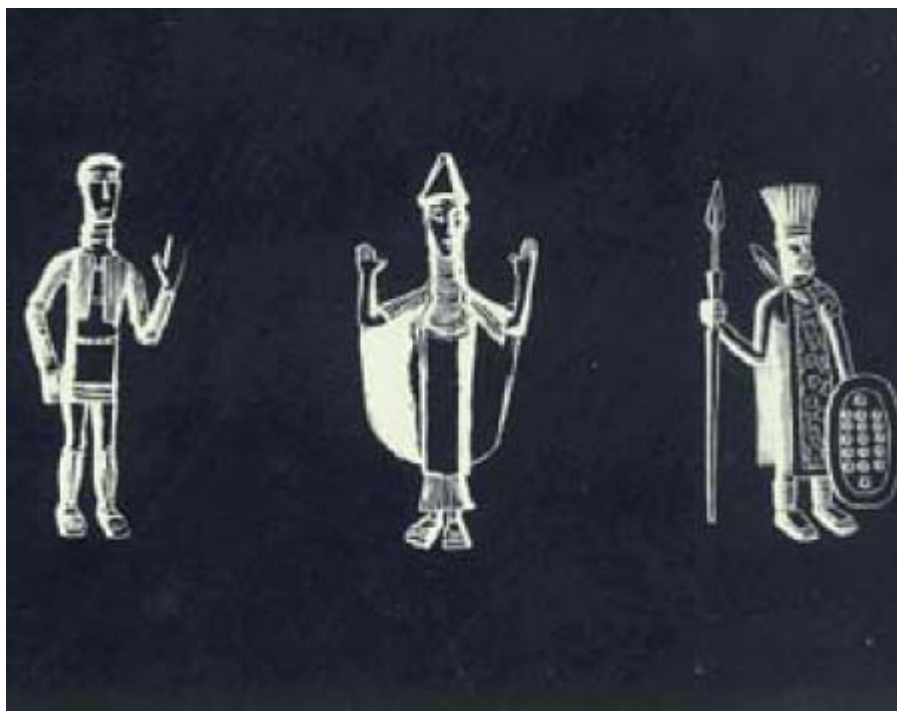
so molto duro sull'internazionalismo artistico, diventando il paladino della musica autenticamente italiana. Con la guerra e la caduta del fascismo, il musicista subisce un colpo durissimo; sollevato dai suoi incarichi vive anni di isolamento a Venezia e a Napoli; il ritorno a Roma lo vedrà impegnato in una ricerca stilistica sempre più individuale e solitaria: sono gli anni della *Sonata drammatica* per pianoforte e orchestra e dell'oratorio *Il processo di Cristo*, testimonianze di una riflessione musicale e intellettuale sofferta e introspettiva.

Ma un'ulteriore svolta esistenziale attende il compositore all'inizio degli anni Cinquanta. Un viaggio in Sardegna, forse, diventa l'occasione per una trasfigurazione del mondo musicale isolano, che esalta l'antica civiltà nuragica: scrive *I Shardana e Nuraghi*; ma soprattutto, incontra e sposa la pittrice Målgari Onnis, feconda ispiratrice delle sue ultime e importanti composizioni. Divenuto direttore del Conservatorio e dell'Istituzione dei Concerti G. Pierluigi da Palestrina di Cagliari, Porrino partecipa al Festival Internazionale di Venezia del 1959 per presentare *La bambola malata*: tornato a Roma si spegne.

il 25 settembre, a quarantannove anni.

Ripensare oggi Porrino, studiarne le musiche, è insomma l'occasione per riscoprire un pezzo del nostro passato. E se da un lato è vero che il rapporto con la Sardegna (terra natia, ma mai veramente vissuta) è un dato imprescindibile della sua personalità, è pur vero che oggi il dibattito sulla figura e sull'opera di Porrino può essere riavviato su basi nuove e poter riscoltare le sue composizioni - non solo quelle "sarde" - ci consentirà, finalmente, di conoscerlo meglio.

MYRIAM QUAUQUERO



Le creature nuragiche disegnate da Målgari Porrino e riproposte dalla locandina delle celebrazioni